
**Éthel Groffier, *Le stratège des Lumières. Le comte de
Guibert (1743-1790)***

Paola Salerni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29062>

DOI: [10.4000/studifrancesi.29062](https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29062)

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 403-404

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Salerni, « Éthel Groffier, *Le stratège des Lumières. Le comte de Guibert (1743-1790)* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29062> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29062>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Éthel Groffier, *Le stratège des Lumières. Le comte de Guibert (1743-1790)*

Paola Salerni

NOTIZIA

ÉTHEL GROFFIER, *Le stratège des Lumières. Le comte de Guibert (1743-1790)*, Paris, Champion («Les Dix-huitièmes siècles», 89), 2005, pp. 413.

- 1 Il volume analizza la figura del conte di Guibert, esemplare testimone di un periodo di mutazioni e confronti culturali, «grand seigneur de l'intelligence», conosciuto più come amico e destinatario epistolare di Mademoiselle de Lespinasse che come “filosofo militare” e storico, innovativo pensatore politico, annunciatore moderato dei fermenti rivoluzionari. Nel ricostruire l'arco esistenziale dell'uomo è indagata la diffusione dell'opera per ottenere il plauso letterario; come dimostra l'autrice, lo scrittore è stato frainteso se non vilipeso a causa della breve, poco conosciuta, talvolta travagliata vicenda personale e letteraria che si concluse prima della Rivoluzione. Nella prima delle tre parti di cui si compone il saggio, Éthel Groffier individua le idee cardini attraverso le quali un giovane e brillante Guibert, con il suo audace *Essai général de tactique* pubblicato anonimo all'estero, muovendo dalla disastrosa situazione della Francia alla fine del regno di Luigi XV si propone di rigenerare lo Stato, attraverso il modello del “grande uomo” capace di governare. Entrato al servizio del ministro della guerra, inizia a frequentare i salons (lemma il cui uso e significato sono ricostruiti e puntualizzati), in particolare quello di Mlle de Lespinasse, circolo intellettuale dei più importanti della seconda metà del Settecento, frequentazione parigina che favorisce la maturazione ideologica del giovane autore alla ricerca del successo e gli incontri mondani d'obbligo. Viaggiando attraverso l'Europa da solo o con il suo reggimento ha occasione di conoscere e confrontarsi con i più illustri personaggi e pensatori tra cui Montesquieu, Voltaire, Federico di Prussia, il colonnello de Warnery, il compositore Gluck,

l'imperatrice Maria-Teresa. Il diario di viaggio, frutto di queste esperienze, è scarno nello stile, ma – come la studiosa fa rilevare attraverso l'interessante dialogo citazionale dei lettori dell'epoca – vivace e ricco di osservazioni. Fra queste molteplici attività Guibert, legato tutta la vita da una complicata vicenda affettiva a Julie de Lespinasse, già musa di d'Alembert, soddisfa le pressioni familiari con un matrimonio economicamente vantaggioso, che si rivela comunque un rapporto felice e tale da assicurargli la prosecuzione di tutti i suoi interessi in campo militare e letterario.

- 2 Il libro si sofferma a buona ragione sugli avvenimenti politici e sulla situazione sociale che, nel decennio prima della Rivoluzione, rendono il pensiero guibertiano più realistico e pragmatico: durante il conflitto tra Francia e Inghilterra provocato dalla guerra d'Indipendenza americana, se il militare sogna di distinguersi sui campi di battaglia, il teorico raffina la teoria bellica ne *La défense du système de guerre moderne*. L'amicizia con il banchiere Jacques Necker gli permette di conoscere dall'interno i complessi meccanismi del potere e maturare la convinzione della responsabilità dei governanti, servitori della nazione, sottoposti anch'essi alle leggi e al giudizio dell'opinione pubblica. La convocazione degli Stati generali nel 1787 è accolta da Guibert come il raggiungimento tanto sperato di una rigenerazione dello Stato. Nominato "rapporteur" del Consiglio di guerra, non solo diviene l'ufficiale più in vista dell'esercito francese, ma l'occasione gli permette di lasciare annotazioni sull'organizzazione militare, tuttora osservate. In questa accuratissima ricostruzione biobibliografica, Éthel Groffier non manca di sottolineare l'interesse di Guibert per il continente americano, come pure, data la costante preoccupazione sociale, il suo piano di riforma fiscale. Éthel Groffier riesce dunque con questo ottimo volume a narrare la vita di un protagonista illuminato del secondo Settecento, fornendo degli spaccati della società letteraria e dei suoi maggiori protagonisti: imprescindibile genio militare per alcuni e mediocre autore letterario per altri, il personaggio e la sua produzione soffrono ancora di una scarsa conoscenza e di un difficoltoso collegamento interdisciplinare, nonché della difficoltà di reperirne i principali scritti. L'autrice colma questa lacuna con una ricca appendice bibliografica che individua, raccoglie e suddivide i documenti d'archivio, i manoscritti e tutte le edizioni delle opere schiudendo ulteriori e futuri spunti di approfondimento.